

PIEMONTE

BOMBE CON I CHIODI, ARRESTATI
MILITANTI DEI CENTRI SOCIALI

■ È scattata dopo alcune settimane di indagini l'operazione di polizia contro gli attivisti del centro sociale Askatasuna, accusati di aver assalito gli agenti del Reparto Mobile durante la manifestazione antifascista del 22 febbraio. In quell'occasione un centinaio di antagonisti aveva tentato di forzare i blocchi predisposti dalla Questura lanciando bombe carta riempite di chiodi e ferendo alcuni agenti. Per disperdere i militanti di estre-

ma sinistra erano stati necessari anche l'uso di un camion con idrante ed alcune cariche, che avevano riportato la calma. Quella sera nessuno dei manifestanti era stato fermato ma, dopo un'attenta visione dei filmati la Digos, su ordine del Pm Antonio Rinaudo, ha notificato una serie di arresti e misure restrittive. Le persone coinvolte, come si legge anche sui siti dell'antagonismo torniese, sarebbero sette, tutti militanti del centro sociale Askatasuna.

Cigolini a pagina 3

SCONTRI Gli agenti del **Siap**: «Quella sera compiuti atti di terrorismo»

Arresti e perquisizioni contro i centri sociali

Nei guai sette giovani militanti di Askatasuna per la manifestazione antifascista del 22 febbraio

Edoardo Cigolini

■ È scattata dopo alcune settimane di indagini l'operazione di **polizia** contro gli attivisti del centro sociale Askatasuna, accusati di aver assalito gli agenti del Reparto Mobile durante la manifestazione antifascista del 22 febbraio. In quell'occasione un centinaio di antagonisti aveva tentato di forzare i blocchi predisposti dalla **Questura** lanciando bombe carta riempite di chiodi e ferendo alcuni agenti. Per disperdere i militanti di estrema sinistra erano stati necessari anche l'uso di un camion con idrante ed alcune cariche, che avevano riportato la calma. Quella sera nessuno dei manifestanti era sta-

to fermato ma, dopo un'attenta visione dei filmati la Digos, su ordine del Pm Antonio Rinaudo, ha notificato una serie di arresti e misure restrittive. Le persone coinvolte, come si legge anche sui siti dell'antagonismo torniese, sarebbero sette, tra loro uno studente delle scuole superiori, due studentesse universitarie, un carpentiere e un barista. Tutti militanti del centro sociale Askatasuna impegnati nei comitati anti-sfratto e notav. Per due è stato predisposto l'arresto in carcere, uno ai domiciliari mentre i restanti sono sottomessi a obbligo di firma. Una delle persone sottoposte a misura cautelare sarebbe però tutt'ora irrintracciabile e sulle sue tracce si starebbero ancora muo-

vendo gli investigatori. «Siamo davvero soddisfatti - commenta Pietro Di Lorenzo, Segretario Generale Provinciale del **Siap**, sindacato maggiormente rappresentativo della **Polizia** di Stato -, le numerose misure già eseguite ed in via di esecuzione a carico di alcuni appartenenti ai centri sociali confermano, senza ombra di dubbio, la professionalità e capacità investigativa



Quotidiano

Direttore: Luca Fiocchetti

Lettori Audipress: n.d.

della Digos Torinese». L'analisi dei filmati, complici anche le ore notturne e il travisamento degli antagonisti avrebbe infatti messo alla prova gli agenti, che sarebbero comunque stati in grado di ottenere prove concrete a carico degli accusati. «È un segnale importante che vengano immediatamente individuati e perseguiti i violenti esponenti dei centri sociali che, oltre ad attentare direttamente alla vita delle donne e uomini in divisa, istigano alla violenza e vomitano insulti, su social network e siti internet, oltraggiando la dignità dei poliziotti e dello Stato che rappresentano - prosegue Di Lorenzo -. Di fronte a quelle serate di guerriglia spesso viene solo voglia di mandare tutti a quel paese. Ma noi abbiamo una responsabilità e, contrariamente a molti, non

intendiamo venirne meno». A scatenare la rabbia degli agenti erano state le posizioni prese da alcune forze politiche e sindacali, tese a minimizzare la portata degli attacchi nei confronti della **polizia**, quasi giustificando i manifestanti antifascisti come "ragazzi che sbagliano". «Nella serata del 22 febbraio - ci tiene a precisare il Segretario Generale Provinciale del **Siap** - siamo andati vicino alla morte di un **poliziotto** colpito solo per caso ad una gamba piuttosto che al collo o altra parte vitale da una delle bombe carta piene di pezzi ferro e chiodi. Prima o poi, se non si cambia registro, ciò succederà ed ora come allora ci dissociamo totalmente da pseudo attestati di vicinanza precipitosamente lanciati in rete da rappresentanti sindacali di categoria interni alla

Polizia, più interessati a proclamare il proprio antifascismo e militanza di sinistra piuttosto che tutelare veramente la vita dei poliziotti impiegati contro queste bande di delinquenti prive di reale dignità politica.

Da parte nostra quindi - conclude Di Lorenzo - nessuna indulgenza. Non ci bastano le parole di circostanza di confusi rappresentanti politici che hanno perso ai nostri occhi ogni credibilità, la misura è ormai colma e le elezioni lo hanno dimostrato. Le modalità virulente messe in atto quella sera sono atti di terrorismo e come tali devono essere perseguiti. Ci auguriamo che adesso l'Autorità Giudiziaria persegua com'è giusto e doveroso i colpevoli individuati e non vanifichi il grande lavoro investigativo fatto».

BOMBE «SPORCHE»

Durante l'assalto alle forze dell'ordine gli antagonisti avevano utilizzato anche bombe carta «ripiene» di chiodi

